



Circolo ACLI aps "Giordano Colombo" - Cernusco sul Naviglio

Relazione del presidente relativa al 2021

Care amiche e cari amici,

buon pomeriggio e benvenuti all'annuale assemblea ordinaria dei soci.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle socie ed ai soci, ai consiglieri, agli ospiti presenti e a coloro che sono collegati in remoto.

Quale futuro?

Se l'idea di un virus che potesse arrivare a colpire nel giro di pochi mesi la popolazione di tutto il mondo ci sembrava non solo improbabile, ma addirittura impossibile, il pensare di dover fare i conti da un giorno all'altro con una guerra nel bel mezzo dell'Europa, era un'ipotesi talmente remota che nessuno l'avrebbe potuto neanche immaginare. E così con una guerra, quella tra Ucraina e Russia, che potrebbe deflagrare a guerra nucleare globale, quale futuro possiamo immaginare per il nostro pianeta?

Non è passato neanche un secolo dalla fine della seconda Guerra Mondiale e l'Europa vive di nuovo le ore del buio della civiltà: Gli avvenimenti di questi ultimi anni: immigrazioni, guerre mondiali a pezzi, povertà crescente, ci portano verso uno scenario di futuro più tribolato ed incerto.

Le lezioni della storia, con quanto accaduto fra le nazioni, sono troppo spesso e troppo presto dimenticate.

Prima di questo ultimo scenario bellico, noi italiani avevamo riposto molte aspettative nel piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), adesso, anche in relazione alle conseguenze della guerra, si prospettano difficoltà di reperimento delle materie prime e rincari delle stesse, determinando livelli inflazionistici molto elevati, in grado di condizionare pesantemente gli scenari economici, allora cosa rimarrà di quel piano? Saremo in grado di governare in maniera appropriata e trasparente l'ingente quantità di denaro che riceveremo preservandolo dalla malavita organizzata e dagli interessi di parte? Così come i pesanti strascichi della **gestione sanitaria** legata alla pandemia avranno risposte ed interventi adeguati, o no? Sono interrogativi a cui è molto difficile rispondere, ma possiamo affermare già oggi che provocheranno ulteriori criticità di carattere socio-economico, soprattutto tra le fasce più deboli. Ci aspettano quindi tempi non facili da affrontare, ma, forse proprio per questo, diviene necessaria una svolta di prospettiva, di visione, un cambio di passo che cerchi di ripartire da una idea diversa di economia e una comune visione del convivere, più a misura d'uomo ed integrale, attenta alle ricadute che interrogano gli ambiti dell'umano: psicologico, relazionale, lavorativo, spirituale, culturale.

Pertanto ci è richiesto di fare subito delle scelte.

La pace è la strada

E' proprio in questo periodo storico, in cui prevale questo senso di smarrimento, che l'intero movimento aclista deve attingere alla sua storia, alla sua cultura, all'insieme dei grandi valori che ne sono fondamento: democrazia, lavoro, chiesa nel senso di ecclesia, comunità, per continuare con più forza a dare sostegno e risposte ai nuovi bisogni sociali.

Il primo impegno deve essere quello della **ricerca della Pace** che per troppo tempo abbiamo ritenuto scontata, ma che con questo brusco risveglio, ci ha reso consapevoli che così non è, che dobbiamo essere sempre vigili e che senza pace non possiamo avere prospettive di futuro.

Segnali di pace all'interno delle nostre società esistono, dobbiamo coltivarli, farne tesoro e svilupparli: certamente costruiremo il futuro se non perdiamo la speranza di poterlo plasmare.

"Possiamo pensare che l'Umanità ha affrontato tanti momenti difficili nel suo cammino, ma siamo ancora qua. La speranza è connessa alla vita, è forza e non mera illusione. Non casualmente la tradizione cristiana ne fa una delle tre virtù fondamentali." [Gino Strada]

Noi cristiani e aclisti abbiamo la fortuna di avere una bussola in tal senso, la "**Laudato i'**" di **Papa Francesco**, un'enciclica che fornisce una serie di indicazioni chiare per poter cominciare, ma che dobbiamo seriamente ascoltare: uscire dalle energie fossili e passare all'uso delle energie rinnovabili, dire stop alla produzione e commercializzazione delle armi, **il rispetto e la cura dell'ambiente come metodo quotidiano di stile di vita**. Sto solo citando alcuni capisaldi dell'enciclica verso i quali bisogna continuamente fare riferimento.

Cosa può fare il nostro Circolo

Per parte nostra, già oggi ci confrontiamo e collaboriamo con enti ed associazioni presenti sul nostro territorio, cercando di sviluppare un'azione sinergica su importanti temi quali il lavoro, la legalità, il contrasto alla povertà, il volontariato, la pace, la cura dell'ambiente e l'attenzione ai nuovi stili di vita, il no-profit in generale.

Ma la sfida più importante che oggi dobbiamo raccogliere è la **sfida di rivitalizzare il nostro circolo**. Mancano infatti forze fresche che stimolino e aiutino a fare proposte concrete che tengono conto della realtà e che abbiano quale minimo comune denominatore una visione del bene comune.

"La messe è tanta e pochi sono gli operai"

Pur nelle difficoltà, abbiamo ancora un ruolo da protagonisti nel territorio, siamo ancora in grado di dare voce ai diritti non solo dei nostri associati ma della intera collettività. Ogni giorno grazie all'impegno di operatori e volontari ci rendiamo disponibili con il nostro lavoro, con la nostra passione e con la nostra professionalità, per garantire un servizio di assistenza, di prossimità a centinaia di persone che continuano, in questi settant'anni e più di storia, a riconoscerci questo importante mandato a cui vogliamo tenere fede.

In particolare il nostro circolo si è sempre distinto per il suo fare concreto ma anche per lo stile sobrio con cui lo ha fatto, con voce forte e chiara, anche quando le cose sembravano non funzionare, cercando di ricucire strappi apparentemente insanabili. Nel consiglio di circolo ci sono persone capaci e preparate, mi auguro che possiamo sviluppare maggiormente anche un po' di sapienza. Accanto a ciò penso che il nostro compito sia quello di intrattenere quel dialogo, «a

bassa voce», complice e comprensivo con la comunità, le istituzioni, le famiglie, le persone, la Chiesa e le altre associazioni. **Sapere ascoltare e saper farsi ascoltare.**

La situazione, divenuta ancora più complessa, richiede di aumentare la nostra capacità **di analisi, approfondimento, studio, proposta e confronto.** In particolare sui temi di giustizia sociale e parità dei diritti, accoglienza e integrazione, accesso al lavoro e legalità.

L'attività 2021 (2° anno dell'era COVID)

Le restrizioni legate alla pandemia hanno ovviamente limitato le nostre attività che tuttavia non si sono mai fermate. Tutti i servizi hanno continuato a funzionare, compreso il corso di italiano, che si è spostato on line. Tante iniziative si sono svolte da remoto cercando così di mantenere e sviluppare quel dialogo importante con le comunità per affrontare insieme i problemi emergenti legati alla povertà, alle diseguaglianze, alla disoccupazione, all'accoglienza e all'inclusione degli immigrati.

E' proseguita la nostra collaborazione con l'Anpi per la giornata della memoria a gennaio e per il 25 aprile con la realizzazione dell'ormai tradizionale fascicolo che nel 2021 è stato dedicato agli scioperi operai del '44.

A febbraio e marzo abbiamo seguito on line il ciclo di incontri dedicati ai Balcani, un'occasione per riflettere sui sommovimenti che attraversano l'Europa e le sfide che pongono.

A marzo abbiamo organizzato un incontro on line dedicato al **welfare di comunità** organizzato insieme con i Giovani delle Acli Milano, Forum Terzo Settore della Martesana, Associazione Volare : "Che fine a fatto il futuro ?" partendo dalle difficoltà dell'attuale situazione, dalla necessità di agire insieme per creare un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Sono intervenuti Valerio Pedroni Felice Scalvini e Paolo Petracca .

L'attenzione alla geopolitica si è concretizzata anche nel 2021 con l'assegnazione della borsa di studio intitolata a Giacomo Scanabissi. E' seguito a settembre, presso la casetta delle associazioni sportive, un incontro di restituzione con la partecipazione di Jezim Prenga, il giovane albanese che ha frequentato il corso grazie alla nostra borsa di studio. Presenti: Silvio Ziliotto, conoscitore dei balcani e della letteratura serbo-croata, e Don Antonio Giovannini, vissuto in Albania per diversi anni, che hanno approfondito alcuni temi legati alla grande migrazione albanese e all'accoglienza in generale di tutti i migranti.

Abbiamo partecipato ad aprile alla manifestazione **"Lenzuoliamo" promossa da Libera.** Da diversi anni le Acli hanno uno stretto rapporto con Libera, con la quale condividono l'impegno per la Legalità: non ci può essere vera democrazia, vera libertà senza legalità.

Appena è stato possibile abbiamo colto la necessità di rivederci e per questo abbiamo organizzato in ottobre un breve viaggio ricreativo e culturale riservato ai soci del circolo in costiera amalfitana con visita alla reggia di Caserta e agli scavi di Pompei. Ha riscosso molto successo premiando così il notevole sforzo organizzativo del Circolo.

A novembre abbiamo aderito volentieri al tavolo di lavoro promosso **dalla Caritas** cittadina contribuendo a realizzare l'evento **"Povertà nella Comunità"**. L'incontro ha affrontato temi legati alle povertà sociali, economiche e sanitarie emerse a livello nazionale, diocesano e cittadino.

Un percorso che, partendo dai dati di scenario globale del problema, promuove strategie e azioni locali, sulla povertà, non solo economica, nelle nostre comunità.

In questo solco, a dicembre, abbiamo illuminato le vetrine del nostro circolo con una lanterna verde a sostegno della solidarietà ai migranti e ai rifugiati, respinti e internati in condizioni disumane ai confini dell' Europa.

Non sono mancati gli appuntamenti di vita spirituale a Pasqua e Natale, momenti intensi di cui si nutre la nostra vita associativa. Da ricordare l'incontro online di Pasqua con **Padre Efrem Tresoldi**.

Non dimentichiamo anche il nostro doveroso impegno nella cura della comunicazione verso i Soci con la pubblicazione della nostra lettera bimestrale che dal 2022 è rinnovata nella grafica per essere più accattivante e leggibile, anche per continuare a mantenere quel legame fisico con i nostri soci. Altrettanta cura e impegno sono stati riservati al nostro sito web (www.aclicernusco.it), importante strumento di relazione verso i soci e i simpatizzanti delle Acli.

Come proseguire in questo 2022

Sarà ancora un anno di incertezza ma il nostro impegno non può venire meno!

Alle ACLI c'è posto per tutti, perché :

- tutti trovino le risposte che cercano
- chi lo desidera, possa partecipare
- nessuno resti indietro
- vogliamo cercare di essere accoglienti (e coinvolgenti) verso nuovi amici, per fare le ACLI assieme

Con questo spirito dobbiamo impegnarci a non perdere di vista la nostra vocazione di spenderci in prima persona sul territorio che oggi, e nell'immediato futuro, richiederà molto più presidio e servizi a supporto delle fasce più deboli, sviluppandone anche di nuovi, in particolare con uno sguardo sempre più verso la Famiglia (favorendo la nascita di **uno sportello famiglia**) e nel limite del possibile cercando di continuare **a veicolare "formazione" alla cittadinanza** nel senso di tenere alta la tensione e l'attenzione sulle tematiche che ci sono più care.

Dobbiamo **investire di più sulla vita del circolo inteso come luogo di relazioni** che necessita di presenze ma soprattutto di **nuove presenze** per potersi proiettare nel futuro e per continuare a fare tutto ciò che di importante già stiamo facendo.

Nei primi mesi di quest'anno va evidenziata la seconda edizione del corso **"Fatti trovare dal lavoro"** realizzata con il finanziamento di Fondazione Cernusco SMS e il supporto tecnico didattico di Enaip e ITS Bergamo. I risultati anche stavolta sono stati apprezzati. Tutti i ragazzi sono usciti con il proprio piano personalizzato di ricerca del lavoro, con supporto di tutor, con rinnovata speranza e voglia di mettersi in gioco.

La festa del 1 maggio, la nostra festa, può diventare un vero e proprio evento culturale per l'intera comunità cernuschese. La presenza di ospiti significativi, nel panorama culturale italiano, ci impegna a proseguire in questo percorso di alto respiro, in grado di catturare l'attenzione di molte persone.

La comunicazione : in generale questo è un problema per l'intero movimento aclista. Da poco è stata creata una commissione di zona, con lo specifico compito di analizzare e proporre percorsi di comunicazione condivisi per tutti i circoli, tenendo presente i nuovi modelli e strumenti di comunicazione oggi esistenti.

Una proposta di lavoro per i prossimi mesi

Il consiglio nei prossimi mesi proverà ad affrontare una serie di proposte, scaturite in seno al consiglio stesso, che potranno aiutare nella realizzazione di progetti con una visione temporale pluriennale. In particolare mi sento di avanzarne uno, quello di **Educare alla Pace**.

Di fronte agli scenari che abbiamo delineato, tra i vari compiti che dobbiamo porci come aclisti, vi è quello di operare per **educare alla cooperazione come educazione alla pace**, coinvolgendo i giovani e giovanissimi a partire dalle scuole. Per fare questo, un importante aiuto ci può venire dalla lettura del pensiero di grandi persone che hanno fatto e tuttora fanno scuola in ambito educativo: da Maria Montessori a Gianni Rodari, da Mario Lodi a Danilo Dolci, da Don Milani a Daniele Novara. Partendo proprio dal loro pensiero e dalla loro azione dovremmo cercare di veicolare il senso del nostro lavoro, attivando, in collaborazione con altri soggetti (oratorio, scuole, associazioni), **percorsi di educazione alla cooperazione e alla pace** per sensibilizzare e sviluppare la consapevolezza che la reciprocità è alla base di ogni rapporto autentico tra persone e popoli. E poi ancora su questa traccia, approfondire le pratiche della democrazia partecipativa sviluppando il concetto di economia solidale che intrinsecamente è portatore del valore della cultura della pace.

Conclusione

Termino questo mio intervento prendendo spunto da un aforisma di Luigi Einaudi: *"chi cerca rimedi economici a problemi economici è sulla falsa strada. Il problema economico è l'aspetto e la conseguenza di un più ampio problema spirituale e morale."*

La nostra società vive da tempo **una crisi anche spirituale**. Questa nostra precarietà, parola il cui etimo ha a che fare con la parola preghiera, è anche connessa alla perdita di capacità di pregare, nel senso che **la preghiera può aiutarci a non perdere la speranza** e poter ricreare la fiducia in una storia che non è sempre programmabile, pianificabile e con un finale determinabile.

Vivere bene la spiritualità, nel senso di riuscire anche ad astrarsi dal contingente, riuscire ad entrare in pace con se stessi, può aiutarci paradossalmente a vivere più concretamente i processi sociali, amabilmente orientati al servizio del bene comune, acquisendo il giusto respiro per incidere nel cambiamento della realtà.

Giuseppe Parmendola

In occasione della assemblea ordinaria dei soci

Cernusco s/n 28 maggio 2022